

Raccolta, archiviazione e pubblicazione dei toponimi ladini della Val Badia

Silvia Liotto, Paolo Anvidalfarei, Elmar Irsara

1. Introduzione

La normazione della lingua, le pubblicazioni scientifiche e la promozione della cultura sono solo alcune delle numerose attività dell'Istituto Ladino "Micurà de Rü", qui di seguito nominato *Istitut Ladin*. Tra queste vi sono anche la raccolta sistematica di toponimi ladini, la creazione di carte digitali e la stampa di carte ortofoto e topografiche. La ricerca relativa ai nomi di luogo riveste una grande importanza, perché è parte fondamentale del processo di creazione identitaria e culturale della minoranza linguistica ladina. Negli ultimi anni il progetto della toponomastica è stato inserito tra le priorità dell'*Istitut Ladin*, perché in Val Badia e in Val Gardena mancava una raccolta completa e aggiornata dei toponimi ladini, come mancavano pure le carte topografiche corrispondenti su cui poter ricercare non solo i toponimi principali e più conosciuti, ma anche i numerosi microtoponimi. Essi fanno parte di un importante patrimonio linguistico orale che oggigiorno, anche a causa dei grandi cambiamenti sociali ed economici che hanno interessato e che continuano a interessare la realtà locale, fondata per secoli su un'economia di tipo prevalentemente agropastorale, appartiene quasi esclusivamente alla generazione degli anziani. Per questo motivo si è cercato di accelerare i tempi della raccolta dei toponimi e della pubblicazione di carte topografiche, perché proprio a questi testimoni si deve la trasmissione di tale conoscenza e ricchezza culturale.

Tra il 1997 ed il 2011 sono stati raccolti su di un'area totale di ca. 430 km² i toponimi dei cinque comuni della Val Badia¹ nonché quelli di Santa Cristina in Val Gardena². Si prevede di completare tale progetto con la raccolta dei dati relativi ai comuni di Ortisei e Selva di Val Gardena.

1.1 Osservazioni generali sui toponimi ladini

Le voci della toponomastica possono contenere elementi di ciò che una lingua corrente può aver perso e allo stesso tempo indicare anche ciò che essa ha conservato.³ Esse sono utili per capire la storia di un luogo, perché i toponimi hanno un legame strettissimo con il territorio, con la gente che vi ha vissuto e con la generazione presente che continua ad interagire con l'ambiente tra la necessità di conservare l'eredità e di adattarsi in contempo a condizioni in rapida evoluzione. Le parole utilizzate quotidianamente ritornano anche nella descrizione geografica dell'ambiente e questo fa sì che i toponimi forniscano numerose informazioni di diverso genere sulle attività e sulle abitudini di un popolo. Come esempio rappresentativo si possono citare parole come *cialdira* (“paiolo” o anche “caldaia”), *pëgna* (“zangola”) o *ola* (“brocca”, “pentola” o “recipiente”), utilizzate frequentemente per descrivere dei luoghi in natura che ricordano la forma di questi utensili, molto usati un tempo.⁴

Sotto vari aspetti, quindi, la toponomastica potrebbe essere definita come una sorta di archivio storico. Dai nomi di luogo infatti si può capire quali popolazioni si sono avvicendate in una determinata regione e quali impronte linguistiche hanno lasciato. Raccontano inoltre la storia della fauna e della flora di un territorio, possono avere origine anche dai nomi o soprannomi delle persone, fare riferimento a storie popolari, mentre in altri casi sono da ricondurre a parole deformatesi con il passare del tempo. Esistono anche nomi il cui significato non è molto chiaro e ai quali si possono dare interpretazioni diverse, diventando così affascinanti oggetti di studio. Nel



Fig. 1: Segnaletica stradale trilingue in Val Badia.

¹ Cf. LIOTTO/ANVIDALFAREI 2013.

² Cf. CUNSEI DE FURMAZION DE SANTA CRISTINA 2005.

³ Cf. KUEN 1977, 121.

⁴ Cf. VIDESOTT 1930, 726 e 729; VALENTINI 1973, 790.

territorio ladino ovviamente i nomi di luogo sono presenti quasi esclusivamente in forma ladina, mentre per i toponimi di maggior rilievo (comuni, frazioni, vette di montagna) si trovano anche delle corrispondenze in tedesco e in italiano.

I toponimi ladini sono perlopiù legati a una tradizione orale giunta fino ai nostri giorni grazie soprattutto ai contadini e ai cacciatori. I contadini avevano l'esigenza pratica di sapersi orientare sul loro maso e sul territorio circostante, ed era necessario sapere identificare soprattutto quei luoghi che avevano un valore economico, sia per la coltivazione che per l'allevamento di bestiame. Di conseguenza troviamo una più alta densità di nomi nelle aree maggiormente sfruttate rispetto ai luoghi economicamente poco interessanti.

La lingua ladina parlata nelle vallate dolomitiche deriva in sostanza dal latino, conservando parole di origine gallo-celtica, retica e venetica, riscontrabili peraltro anche nella toponomastica,⁵ con alcune successive aggiunte lessicali tedesche e italiane. Per ciò che riguarda la presenza di nomi di origine prelatina in Val Badia si notano caratteristiche comuni alle altre valli ladinofone, come ad es. la frequente presenza degli appellativi *crëpa* (< prelat.*KRIPP-, "roccia") e *roa* (< prelat.*ROVA, "frana").⁶ Toponimi come *Mareo*, *Mantëna*, *Börz* contengono elementi preromani e sono stati oggetto di studi e riflessioni linguistiche.⁷

Un tempo i toponimi ladini, in particolare i microtoponimi, non godevano di particolari attenzioni da parte delle amministrazioni. Facendo un salto indietro nel passato, durante il periodo medievale (a partire dal IX secolo) si può constatare che gli scrivani conoscevano generalmente solo il tedesco o il latino e riportavano nei documenti i toponimi come li udivano, con conseguenti errori di trascrizione e interpretazione.⁸ Questa situazione si è protratta fino al tempo dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, durante il quale è iniziato, soprattutto per quanto riguarda la redazione di documenti, un processo di sistematica tedeschizzazione dei nomi ladini. *Aiarëi* > *Agreit*, *Alnëi* > *Erlacher*, *Curt* > *Hofer*, *Grones* > *Grunser* sono esempi di cognomi e toponimi ladini che compaiono nei vecchi documenti.⁹ Al giorno d'oggi si possono ancora trovare numerosi toponimi tedeschizzati nelle liste dell'Ufficio catastale provinciale.¹⁰

⁵ Cf. CRAFFONARA 1977, 109–110; CRAFFONARA 2005, 181–193.

⁶ Cf. EWD II, 308–309; V, 545–546.

⁷ Cf. CRAFFONARA 1979, 164–167; VIDESOTT 2000, 66–68, 167–169.

⁸ Cf. PESCOSTA 2010, 73; CRAFFONARA 1989 e 1998.

⁹ Cf. VIDESOTT 2000, 49, 53, 121, 145.

¹⁰ Cf. Tab.1. Fonte: Stazione forestale di La Villa in Badia.

zionalista del Regno d'Italia, si trovano infatti numerosi esempi di trascrizioni di toponimi:

Toponimi attuali	Riferimento catastale	Prontuario
<i>Andrac</i>	Andratsch	Andraccio
<i>Pespach</i>	Bespack	Pedespicco
<i>Biob</i>	Bioc	Bicocca

Tab. 2: Esempi di toponimi registrati nel “Prontuario dei nomi locali dell’Alto Adige”.¹²

Lo studio in sé dei toponimi ladini ha avuto inizio verso la fine del XIX secolo, sviluppandosi in seguito all'interno di un contesto di stampo nazionalistico. In tale contesto emersero due correnti secondo le quali da un lato si voleva dimostrare che il ladino era un dialetto italiano¹³ e dall'altro vi era l'intenzione da parte tedesca di contrastare questa teoria.¹⁴ Diversi studi e pubblicazioni di questo periodo sono stati influenzati da idee nazionalistiche, ma osservati con la dovuta distanza conservano tuttora un grande valore per la ricerca quali strumenti di consultazione.

Gli studiosi di questo periodo hanno altresì dovuto affrontare vari problemi di trascrizione. Un esempio è dato dal testo del 1930 di Pina VIDESOTT, che riporta una raccolta di terminologia geografica del Comune di Marebbe. L'autrice menziona, fra l'altro, il caso del toponimo *Fojedöra*, che in una vecchia carta austriaca compare come *Foschedura*, mentre alcune carte italiane dell'Istituto Geografico Militare di quegli anni lo riportano come *Valle Foschedura* e *Rio di Fossadura*.¹⁵

Con questo progetto di toponomastica l'*Istitut Ladin* ha voluto dare un contributo mirato alla documentazione della situazione attuale dei toponimi, creando una banca dati e stampando carte geografiche per avere una base sulla quale proseguire i lavori e poter confrontare il materiale raccolto con i documenti in parte già analizzati. Sarà così possibile approfondire lo studio in materia e continuare

¹² Cf. TOLOMEI, 1929, 56, 63.

¹³ Cf. TOLOMEI 1921 e 1929; BATTISTI 1940; BATTISTI/DA MASSA 1944.

¹⁴ Cf. WEDEKIND 2012, 11–82. L'autore elenca tutte le organizzazioni tedesche che si occupavano del ladino e che volevano dimostrare che la cultura ladina faceva parte del mondo tedesco, come ad es. la “Alpenländische Forschungsgemeinschaft” di Innsbruck del 1931. Dal punto di vista dei tedeschi, i ladini erano considerati un “deutschfreundliches Zwischenvolk”, un popolo amico del tedesco, come peraltro accadeva per altre minoranze etniche di questi territori.

¹⁵ Cf. VIDESOTT 1930, 721.

a cercare tracce di toponimi nei documenti di un tempo, per poi integrarli nella banca dati del progetto. In un secondo momento si potrà altresì approfondire lo studio dei singoli toponimi, andando ad indicarne il significato nella sezione prevista per l'etimologia.

2. Il progetto di toponomastica per la Val Badia

La Val Badia, il cui numero totale di abitanti è di circa 10.300¹⁶, ha una superficie di 401,78 km² ed è composta da cinque comuni e 12 paesi: Corvara (con Colfosco / *Calfosch*), Badia (con San Cassiano / *San Čiascian* e La Villa / *La Ila*), La Valle / *La Val*, San Martino in Badia / *San Martin de Tor* (con Antermoia / *Antermëia* e Longiarù / *Lungiarü*) e Marebbe / *Mareo* (con Rina e Pieve di Marebbe / *La Pli*). La vallata dolomitica si trova ai piedi del Gruppo del Sella, terminando a nord con il comune di San Lorenzo di Sebato in Val Pusteria. Il suo principale corso d'acqua è la Gadera / *Gran Ega*.



Fig. 3: Parte della Val Badia vista dal Sasso Santa Croce / *Sas dla Curse* verso nord.

¹⁶ PESCOSTA 2010, 613; data di riferimento 31.12.2006.

2.1 Banca dati

Il presupposto fondamentale per la realizzazione del progetto è la cooperazione tra più persone con competenze diverse. Il lavoro, coordinato dagli scriventi S. LIOTTO e P. ANVIDALFAREI dell'*Istitut Ladin*, ha coinvolto attivamente informatori e testimoni del luogo, addetti alla raccolta dei nomi, guardie forestali e rappresentanti dei comuni, mentre l'elaborazione cartografica è stata affidata a E. IRSARA della ditta *Eigis Geomatics* di Badia.

La raccolta dei toponimi è stata effettuata in maniera coordinata con l'Università di Innsbruck. In una prima fase un gruppo di persone è stato istruito appositamente e poi incaricato di recarsi nei vari paesi ad intervistare la gente del posto (anziani, cacciatori, guardie forestali) per raccogliere e verificare i toponimi, an-

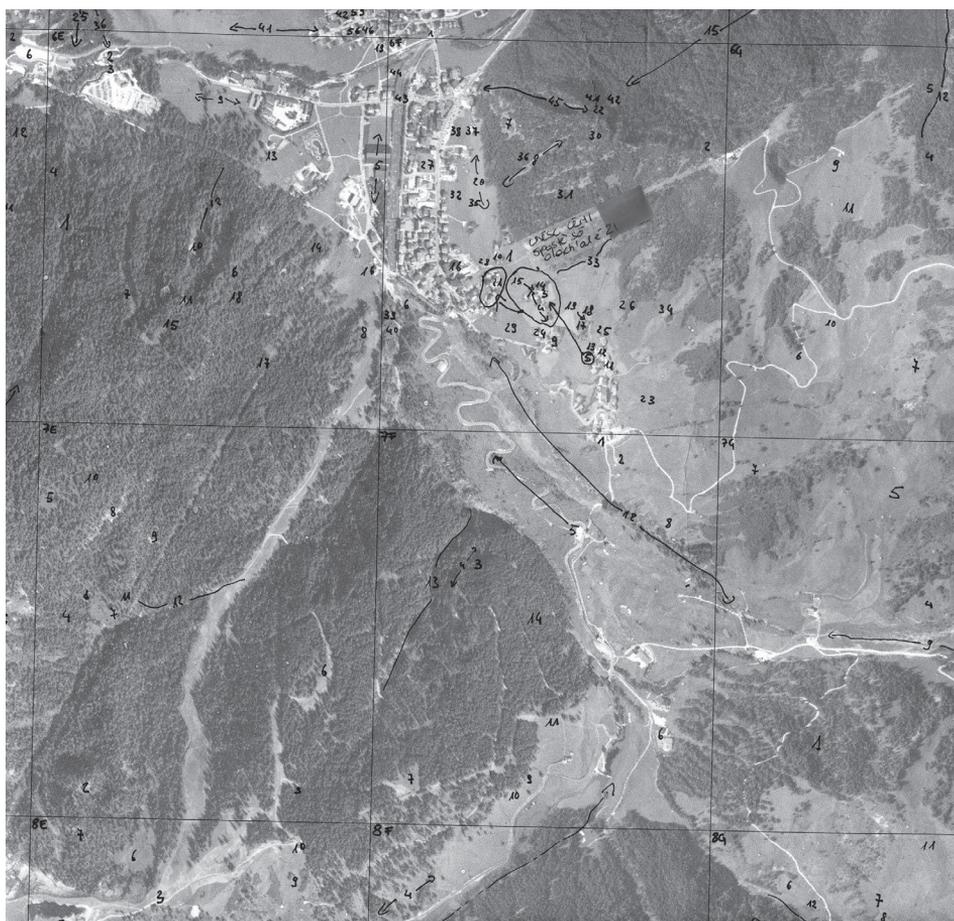


Fig. 4: Dettaglio della prima fase di lavoro per la raccolta dei toponimi.

notando il maggior numero di informazioni possibile. I nomi sono stati riportati su carte topografiche, abbinati a un numero corrispondente e poi inseriti in una banca dati realizzata da P. ANVIDALFAREI con il programma *FileMaker*.

Ogni scheda di compilazione è dotata dei seguenti campi:

Nome campo	traduzione	descrizione
<i>inom dl post</i>	toponimo	forma aggiornata del toponimo
<i>data mudaziun</i>	data modifica	data dell'eventuale modifica
<i>comun</i>	comune	comune
<i>paisc/ fraziun</i>	paese/ frazione	paese o frazione
<i>inom storich</i>	forma storica	forma storica documentata
<i>variantes</i>	varianti	cita le possibili varianti locali del toponimo
<i>inom stampè</i>	forma pubblicata	forma pubblicata dall' <i>Istitut Ladin</i> ¹⁷
<i>data stampa</i>	data pubblicazione	data della pubblicazione delle cartine
<i>categoria</i>	categoria	tipologia del territorio
<i>etimologia</i>	etimologia	origine e significato del toponimo
<i>anotaziuns</i>	annotazioni	riporta curiosità legate al nome o all'ambiente, informazioni varie, riferimenti storici
<i>localisaziun</i>	localizzazione	descrizione utile alla localizzazione del toponimo
<i>testemoni</i>	testimoni	attesta i nomi degli informatori che hanno dato la propria testimonianza (minimo due persone per toponimo)
<i>documentaziun storica</i>	documentazione storica	documento nel quale è stato riportato il toponimo
<i>inçiarie dla racoiüda</i>	addetto alla raccolta	nome del ricercatore locale che ha intervistato l'informatore
<i>file info</i>		possibilità di inserimento file riguardanti il toponimo
<i>toponim por cherta</i>	toponimo per carta	riferimento al supporto cartografico stampato dall' <i>Istitut Ladin</i>
<i>parzela</i>	particella catastale	n. particella catastale
<i>code</i>	codice	codice univoco per collegare il toponimo dalla banca dati alla carta
<i>registraziun</i>	registrazione audio	registrazione audio del toponimo ladino
<i>fotografia</i>	immagine del luogo	immagine del posto
<i>latitudine</i>	latitudine	coordinate relative alla mappa di <i>Google</i>
<i>longitudine</i>	longitudine	coordinate relative alla mappa di <i>Google</i>
<i>N_südtirol</i>		coordinata (Nord dell'origine) di riferimento del sistema scelto dalla Provincia di Bolzano
<i>E_südtirol</i>		coordinata (Est del meridiano centrale) di riferimento del sistema scelto dalla Provincia di Bolzano

Tab. 3: Elenco dei diversi campi descrittivi contenuti nelle schede della banca dati.

¹⁷ Cf. LIOTTO/ANVIDALFAREI 2013.

BANCA DAČ DI TOPONIMS LADINS DLA VAL BADIA

inom dl post	I Tamersc		data mudaziun								
comun	MAREO	paisc/fraziun	Al Plan								
inom storich											
variantes	Tamers (Erwin Demetz)										
inom stampè	I Tamersc	data stampa	02.08.2013								
categoria	Pre da munt										
etimologia	Tamersc é na forma plurala dla parora prelat. <i>*tamara</i> (vilin dales bisces), l'apelatif é ciamò trasparènt tla parora ladina „tamà”										
anotaziuns	An ciafa inće la forma Tamurs (San Ćiascian)										
localisaziun	Gran plan a man ciampa dla strada da Pederù (110/7) jon ite pert do Roa dai Tamersc (126/1)										
testemoni	Verdabosc Al Plan - Maria Trebo (Val) - Angelo Ties (forestala)										
documentaziun storica											
inćiaré dla racoiüda	Michele y Gustav Mischi										
file info	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 15%;">toponim</td> <td>MAREO</td> </tr> <tr> <td>por cherta</td> <td></td> </tr> <tr> <td>parzela</td> <td></td> </tr> <tr> <td>code</td> <td>3322VB</td> </tr> </table>	toponim	MAREO	por cherta		parzela		code	3322VB		
toponim	MAREO										
por cherta											
parzela											
code	3322VB										
registraziun	<input checked="" type="radio"/> <input type="radio"/>										
latitudine	4,6655e+19	N_südtirol	5171209,84								
longitudine	1,201e+19	E_südtirol	730304,76								
		zoom	15 e								
											
© 2014 Google -											
Grafiken © 2014 Cnes/Spot Image, DigitalGlobe, European Space Imaging,											

Fig. 5: Esempio di una scheda della banca dati dei toponimi della Val Badia.

Ad ogni toponimo è stata assegnata una categoria descrittiva tramite annotazione semantica in *ladino*, italiano e tedesco:

<i>ladino</i>	italiano	tedesco
<i>alberch, ostarìa</i>	osteria	Gasthof
<i>ander</i>	caverna, grotta	Höhle
<i>anteriöl</i>	capitello	Bildstock
<i>antersì</i>	siepe, cancello	Zaun, Gatter
<i>banch</i>	banco roccioso	Felsbank, Felsstufe
<i>bivach</i>	bivacco	Biwak
<i>bosch</i>	bosco	Wald
<i>büja, cunca, fopa</i>	fossa, buca	Mulde, Geländevertiefung
<i>capela</i>	cappella	Kapelle
<i>cava</i>	cava	Steinbruch
<i>ćajara</i>	casera	Almhütte, Sennhütte
<i>ćalcìara</i>	forno per la calce	Kalkofen
<i>ćamp</i>	campo, prato	Feld, Wiese, Acker
<i>ćasa</i>	casa, edificio	Gebäude, Wohnhaus
<i>ćasota, tablé</i>	baita, fienile	Almhütte, Heustadel
<i>ćastel</i>	castello	Schloss
<i>col</i>	colle, dosso	Hügel, Geländerücken
<i>costa</i>	costone	steiler Hang, Abhang
<i>crëp, sas</i>	roccia, sasso	Fels
<i>crëpa, pera</i>	masso	Felsblock
<i>cresta</i>	cresta	Bergkamm, Felskamm
<i>crusc</i>	croce	Kreuz
<i>desvalies</i>	varie	Verschiedenes
<i>dlijia</i>	chiesa	Kirche
<i>fistì</i>	trogolo	Brunnen
<i>fontana</i>	fontana	Quelle
<i>forcela</i>	forcella	Scharte
<i>fossè</i>	fossato	Graben, Geländeeinschnitt
<i>fraziun</i>	frazione	Fraktion, Dorfteil, Siedlung
<i>gragn raiuns</i>	grande area	räumliche Einheit: Gebiet mittlerer Größe
<i>ju</i>	passo	Joch, Pass
<i>lëch</i>	lago	See, Bergsee
<i>lède te n bosch</i>	radura	Lichtung
<i>lift</i>	impianto di risalita	Sessellift, Skilift, Aufstiegshilfe
<i>mësc, lüch</i>	maso	Hof
<i>morin</i>	mulino	Mühle
<i>munt</i>	malga, pascolo	Alm
<i>ota</i>	curva, tornante	Kehre, Kurve
<i>païsc</i>	paese	Dorf
<i>para</i>	pendio	Berghang, Hang

<i>ladino</i>	italiano	tedesco
<i>parü</i>	palude	Moor, Sumpf
<i>pasciantadü</i>	pascolo	Waldweide, Almweide
<i>pastöra</i>	pascolo	Weide
<i>pici rainns</i>	piccola area	räumliche Einheit: kleineres Gebiet
<i>pisciadü</i>	cascata	Wasserfall
<i>pista</i>	pista da sci	Skipiste
<i>piza prinziþala de n creþ</i>	vetta	Bergspitze, Hauptgipfel
<i>piza secundaria de n creþ</i>	vetta secondaria	Bergspitze, Nebengipfel
<i>plan</i>	piano	Ebene
<i>pre</i>	prato	Wiese, Anger
<i>pre da munt</i>	prato d'alta quota	Bergwiese
<i>punt</i>	ponte	Brücke
<i>risa</i>	canale, risina	Holzziehrinne, Holzriese
<i>roa, majira</i>	frana, ghiaione	Mure, Bruch, Hangrutsch, Geröllhalde
<i>rii</i>	ruscello	Bach
<i>sëmena</i>	sentiero	Fußsteig, Steig
<i>siëia</i>	segheria	Sägewerk
<i>stala</i>	stalla	Stall
<i>strada</i>	strada	Straße
<i>tiac</i>	legnaia	Holzhütte, Schuppen
<i>tlea</i>	pendio	Wiesenhang
<i>tor, òiampani</i>	torre, campanile	Felsturm, Felsnadel
<i>tru</i>	sentiero	Weg, Wanderweg
<i>iütia da munt</i>	rifugio	Almhütte, Schutzhaus, Berghütte
<i>val</i>	vallata	Tal, Geländeeinschnitt
<i>valun</i>	gola	Felseinschnitt, Bergkessel, Schlucht
<i>vara</i>	prato, pendio	Trate, Brachfeld
<i>vijinanþa</i>	vila, vicinia	Weiler, Häusergruppe, Rotte
<i>vijinanþa, mësc, lüch</i>	gruppo di masi, vicinia	Weiler, Hof
<i>vila</i>	vila	Weiler, Haufenhof
<i>vilin</i>	pascolo recintato	Pferch, eingezäunte Wiese

Tab. 4: Categorie riguardanti le tipologie del territorio.

2.2 Criteri per la compilazione

Nella prima fase del lavoro, il ricercatore locale incaricato ad intervistare le persone del luogo, ha riportato i toponimi sulla base della pronuncia dell'intervistato. Nel campo primario *inom dl post* (“toponimo”) si è inserita la risposta più frequente. Le eventuali varianti sono state annotate nell'apposito spazio, anche quando presentavano forme morfologiche non corrette, al fine di avere

un quadro dei nomi d'uso nella lingua parlata. Le categorie sono state segnate in forma numerica per velocizzare la compilazione; ogni numero corrisponde ad una tipologia del territorio. I nomi dei *testemoni* (“testimoni”) sono stati trascritti nella loro forma completa con nome e cognome, completando i dati con l’inserimento dell’anno di nascita in un’apposita lista. L’*inçiarîé dla racoiüda* (“ad-detto alla raccolta”) ha inoltre indicato il proprio nome all’interno della scheda. Al *inom dl post* (“toponimo”) è stato assegnato un *nr. toponim* (“numero”) riportato anche su una carta in bianco e nero in scala 1:10.000 messa a disposizione dall’Ufficio cartografico della Provincia Autonoma di Bolzano e suddivisa in quadranti. Per completare la scheda è stato creato un campo riguardante la *localisaziun* (“localizzazione”) del toponimo, nel quale viene descritto il luogo con riferimenti precisi per poterlo posizionare sulla carta stampata. Inoltre è stato aggiunto un campo *anotaziuns* (“annotazioni”) per eventuali aneddoti e curiosità legate al nome.

2.3 Il controllo ortografico dei toponimi

In una seconda fase l’*Istitut Ladin* ha provveduto al controllo ortografico dei toponimi. L’esistenza di problemi legati a una trascrizione unitaria e alle numerose varianti tra i comuni – e spesso anche all’interno di uno stesso paese – ha comportato notevoli difficoltà. In genere si è perseguito l’obiettivo di trovare soluzioni linguistiche che si potrebbero definire “moderate”, applicando le usanze attuali di ortografia del ladino scritto della Val Badia e tenendo conto anche della tradizione orale.

Comune	Toponimo e varianti raccolte	Versione per la stampa
<i>Badia</i>	<i>Sogherdëna, Sotgherdëna, Sugherdëna</i>	<i>Sotgherdëna</i>
<i>San Martin de Tor</i>	<i>Dôtlpëi</i>	<i>Do Tolpëi</i>
<i>Mareo</i>	<i>Moriun, Morgnun, Morniun</i>	<i>Morgnun</i> (forma più frequente e documentata)
<i>La Val</i>	<i>Crëp d’Sis</i>	<i>Crëp de Sis</i>
<i>Corvara</i>	<i>Aisané</i>	<i>Ai Sané</i>

Tab. 5: Esempi di correzioni di toponimi in seguito al controllo ortografico.

Sono state ammesse eccezioni alle norme ortografiche quando i toponimi erano nomi di masi o di case abitate oppure quando la frequenza d’uso era molto alta. Il parere delle persone del luogo è stato fondamentale e spesso si sono analizzati

i casi nello specifico, cercando le soluzioni più appropriate senza nulla togliere alla legittimazione usuale del parlante. Il progetto ha richiesto che si procedesse con cautela e che si cercassero punti di convergenza. Nella fase di correzione non si poteva prescindere dal parlante, il quale è legato ai toponimi anche a livello emotivo. È importante che un toponimo continui a svolgere la sua essenziale funzione di strumento di orientamento e di identificazione di un luogo e venga compreso e riconosciuto come proprio dalle persone che abitano il territorio.

Nel tentativo di uniformare le modalità di trascrizione sono state osservate le seguenti regole:

- i toponimi vengono scritti con la maiuscola (*Col, Morin, Ju*); nel caso in cui siano composti da sostantivo più aggettivo, anche questo va scritto con lettera maiuscola (*Col Alt, Ciamp Tler*),
- se si presenta un toponimo composto da più sostantivi con preposizioni si mantengono le maiuscole per i sostantivi, mentre le preposizioni hanno carattere minuscolo (*Pre dles Mitans, Plan dai Taiuns*),
- se un toponimo presenta l'articolo determinativo maschile davanti a consonante si usa la forma ortografica *Le* (*Le Gran Plan*),
- se ci si trova di fronte a un appellativo chiaro e trasparente si mantiene generalmente la forma scritta del ladino della Val Badia (ad es. *fontana*), ma sono previste delle eccezioni nel caso in cui si tratti – come già detto – di toponimi riferiti a case abitate o quando il nome presenta forme già largamente accettate dalla popolazione (ad es. *Funtanacia* e non *Fontanacia*, *Lé dla Crëda* e non *Lécb dla Crëda*).

A volte i toponimi sono stati registrati fondendo più parole tra di loro, in questo caso si è deciso di valutare se il significato fosse ancora trasparente o meno. Se sì, il toponimo definitivo è stato trascritto dividendo le parole che lo compongono, altrimenti si è conservata la forma unica, ad esempio: *Al Mone* (“presso il sagrestano”), *Pre Fistì* (“prato con abbeveratoio”), *Lalega* (toponimo non chiaro che contiene la parola *ega* “acqua”). Se tali toponimi presentavano però una tradizione scritta tramandata fino ai giorni nostri, questa è stata tenuta in considerazione (come nel caso di *Alfur* “al forno”, *Preroman* “prato romano”).

Entrando ancora di più nel dettaglio delle modalità di redazione si può fare un accenno alle preposizioni: queste sono state generalmente scritte con lettere minuscole e distaccate dal nome (ad es.: *Val danter i Jus* “vallata tra i valichi”, *Sö da Rii* “in alto presso il ruscello”). Anche qui sono state ammesse alcune ecce-

zioni per toponimi ormai accettati e diffusi con forme particolari, come ad es.: *Antersasc* “tra le rocce” e non *Anter Sasc*.

Per ciò che riguarda l'accordanza tra sostantivi e aggettivi è da notare che nel parlato si è sviluppata, in Val Badia, una certa tendenza a usare l'aggettivazione al singolare anche quando il sostantivo è al plurale (per es.: *Chi Gran Plans* “quei grandi piani”). Nella trascrizione dei toponimi è stato corretto questo aspetto (nell'es. appena citato: *Chi Gagn Plans*).

Esistono toponimi che presentano forme e varianti poco chiare e in questo caso si è deciso di prediligere sempre la forma più trasparente (come nel caso di *Sur'Ander/Surander/Sorander*, con il significato di “sopra la grotta”: per la versione stampata si è scelto *Sura Ander*). In alcune circostanze sono stati aggiunti accenti facoltativi ad alcuni toponimi per facilitarne la lettura (*Càmora*). I nomi di luogo di origine tedesca sono stati trascritti alla ladina, come vengono pronunciati (*Slosser* “Schlosser”, *Caiser* “Kaiser”). È necessario fare un piccolo appunto sul trattamento dei toponimi vicini ai confini di più comuni: molto spesso per un unico toponimo esistono forme diverse a seconda del luogo; in questi casi si è perlopiù cercato di tenere in considerazione la variante locale del comune per il quale era prevista la stampa della carta. In questo modo può succedere che un medesimo toponimo presenti forme diverse su due carte di comuni confinanti, ad es.: *Col d'Alcogn* nel Comune di La Valle – *Col Arcogn* (il significato del nome di questo colle non è chiaro) nel Comune di Badia.

2.4 La georeferenziazione

La fase successiva del progetto consiste nella georeferenziazione, ovvero l'attribuzione delle rispettive coordinate geografiche ai toponimi della banca dati, al fine di inserirli in modo corretto nella cartografia digitale.

La georeferenziazione è stata fatta con l'ausilio di software specifici che in inglese sono identificati dal termine *GIS*, acronimo di *Geographic Information Systems*. In particolare per questo progetto è stato utilizzato il software *ArcGIS* di *ESRI* (*Environmental Systems Research Institute*), nelle versioni 8.x e 9.x.

Come passo basilare per il processo di georeferenziazione è necessario scegliere alcuni elementi che permettano un corretto posizionamento geografico dell'informazione territoriale, nonché una corretta rappresentazione sulla cartografia che si andrà a realizzare successivamente.

Tali elementi sono:

- il sistema geodetico di riferimento, chiamato anche *datum*, contenente le definizioni dell'ellissoide e del suo orientamento,
- la rappresentazione cartografica con i relativi parametri di applicazione.

Per il lavoro in questione è stato scelto il sistema recepito dall'amministrazione provinciale di Bolzano nel 2005, chiamato ETRS89 UTM WGS84 32N e definito dai parametri specificati in tabella 6.

Sistema di riferimento	Coordinate planimetriche		
ETRS89	UTM WGS84:	Fuso 32	Zona di validità 6°
Ellissoide: WGS84	Est del meridiano centrale:	500 000.00 m	
Geocentrico	Nord dell'origine:	0.00 m	
Asse equatoriale = 6 378 137 m	Latitudine dell'origine:	0°	
Schiacciamento polare = 1/298.257223563	Meridiano centrale:	9° a est di Greenwich	
	Scala al meridiano centrale:	0.9996	

Tab. 6: Parametri di riferimento del sistema scelto dalla Provincia di Bolzano.

Come dati di base sono state utilizzate sia le ortofoto in bianco e nero che le ortofoto a colori del 2006.

Per ogni toponimo contenuto nella banca dati si è quindi proceduto:

- alla sua identificazione sul supporto cartaceo originale,
- all'identificazione sia sull'ortofoto in bianco e nero che su quella a colori,
- alla digitalizzazione del punto,
- all'attribuzione del codice univoco di identificazione al punto, contenuto anche nella banca dati.

Si è così ottenuto un file contenente le posizioni geografiche dei singoli toponimi con un codice univoco identificativo, attraverso il quale è poi possibile collegare ulteriori informazioni derivanti dalla banca dati principale. Il formato scelto per i dati geografici è lo *shapefile* di *ESRI*, che consente un agevole interscambio con altri software *GIS*.

Durante la fase di redazione finale è stata esposta nelle sale comunali una stampa provvisoria della carta geografica per dare la possibilità ai residenti di aggiungere o proporre correzioni di nomi. Dopo un'ulteriore verifica e decisione sulle cor-



Fig. 6: Nella fase finale del lavoro, una versione provvisoria delle carte è stata esposta nelle sale comunali per dare la possibilità alla popolazione di proporre correzioni.

rezioni da parte dei responsabili del progetto, le Giunte comunali hanno dato il benestare per la stampa definitiva.

Gli informatori che hanno dedicato il loro tempo per permettere la realizzazione delle carte sono stati davvero numerosi, e vanno inoltre ricordati coloro che si sono recati nei comuni o negli uffici dell'*Istitut Ladin* per dare un contributo alla buona riuscita del progetto, facendo osservazioni e completando le informazioni dei testimoni principali.

2.5 La realizzazione delle carte e la stampa (redazione, disegno e grafica)

La redazione delle carte è un processo complesso ed è stata effettuata con l'ausilio del già citato software *GIS* nonché di un ulteriore apposito modulo per la redazione cartografica, chiamato *MAPublisher*, che gira sul programma *Adobe Illustrator*®.

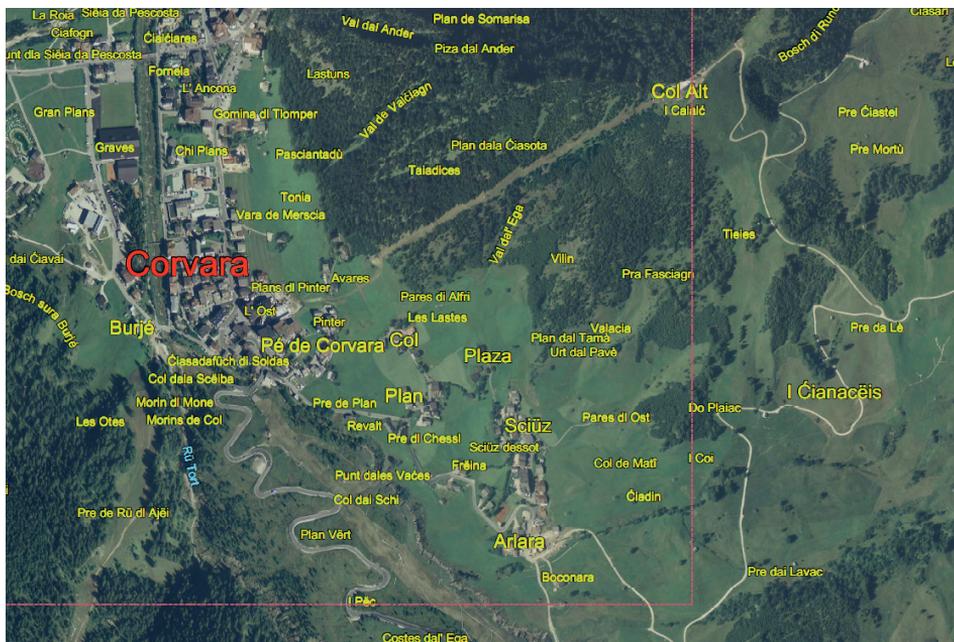


Fig. 7: Esempio di carta ortofoto del Comune di Corvara.

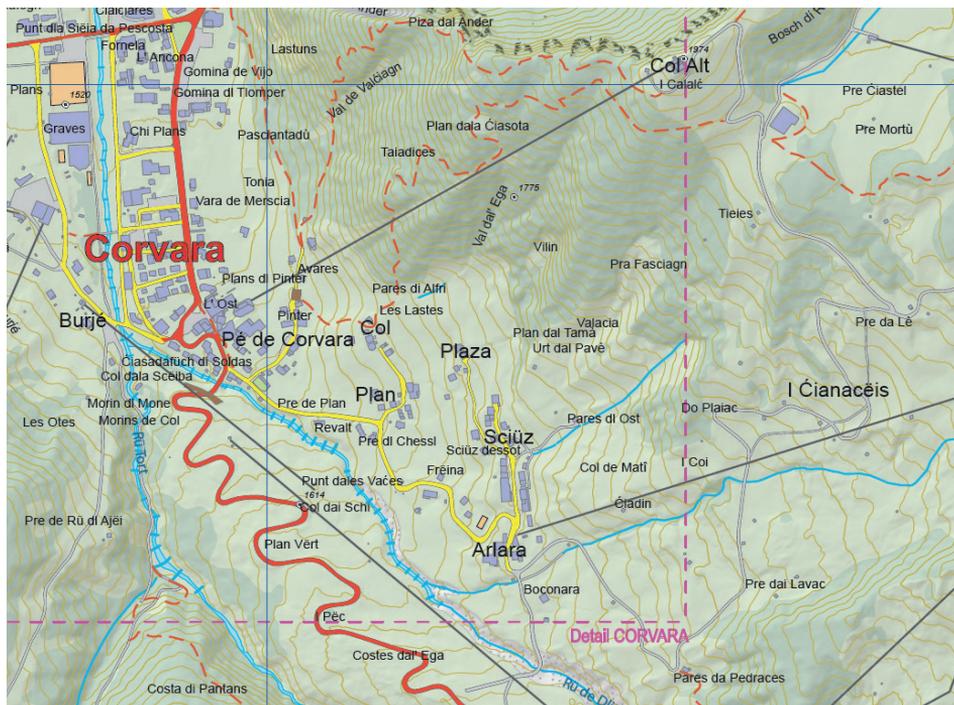


Fig. 8: Esempio di carta topografica del Comune di Corvara.

Come passo iniziale sono state definite le dimensioni fisiche delle carte (1.300 x 914 mm) con orientamento principalmente in verticale. Tale scelta è stata fatta per poter alla fine arrivare a una dimensione ripiegata di 215 x 153 mm.

Scelte le dimensioni della carta bisogna provvedere all'inquadratura dei dati necessari all'interno dell'area di stampa. Sono state scelte scale e rotazioni opportune per i singoli comuni, in modo da poter avere il miglior ingrandimento possibile. Si è scelto di rappresentare sulla carta tutto il territorio comunale con una scala di ca. 1:10.000, con l'aggiunta di riquadri in scala 1:5.000 per i centri abitati.

Per agevolare la comprensione del territorio da parte di chi legge le carte sono stati realizzati due tipi di supporti cartacei, ossia una carta ortofoto e una carta topografica, entrambe con le identiche impostazioni di layout.

La carta ortofoto è stata realizzata sulla base dell'ortofoto 2006, messa a disposizione in licenza alla Provincia di Bolzano dalla Compagnia Generale Riprese Aeree. Per una migliore comprensione sono stati sovrapposti i dati vettoriali delle aste torrentizie, indicate in blu.

La carta topografica è invece stata costruita partendo dai dati del database geografico della Provincia di Bolzano. I dati relativi all'orografia, come ombreggiatura e curve di livello, sono stati estrapolati e preparati con opportune procedure tramite software *GIS* e di manipolazione grafica, partendo dal modello tridimensionale provinciale. Per ogni livello di informazione così ottenuto, come ombreggiatura, copertura del suolo, edifici, rete viaria, curve di livello, punti quotati, sono stati impostati i relativi parametri di colore, trasparenza e ordine gerarchico. Quindi sono stati aggiunti i tratteggi delle zone rocciose, ricavati dalla carta tecnica provinciale 1:10.000 realizzata negli anni a cavallo del 1990.

Dopo l'impostazione dei dati di rappresentazione geografica si è proceduto all'adeguamento dei testi di identificazione dei toponimi, impostando gli orientamenti e le grandezze in base alle categorie. Per le categorie delle grandi e piccole aree, boschi, valli e torrenti sono state disegnate opportune linee lungo le quali è stato disposto il testo identificativo del toponimo.

La carta topografica è stata completata con una legenda nonché una griglia di riferimento per l'identificazione dei toponimi, che sono stati stampati sul retro in un indice alfabetico.

Le carte sono quindi state create nel formato *Adobe PDF* e corredate delle informazioni di copertina. La stampa è stata affidata alla tipografia *Ingraf* di Ora.

3. Osservazioni sui toponimi della Val Badia

Generalmente si riscontrano parole legate alla vita contadina di montagna, ai mestieri di un tempo e alla descrizione della natura. Diffusi sono anche i nomi che contengono riferimenti alle leggende, in particolare ai loro personaggi quali *games*, streghe e spiriti. Altri si riferiscono ai fenomeni meteorologici oppure alla religione. In tutti i paesi vengono usate tipologie simili di appellativi per descrivere rocce, prati o avvallamenti. È interessante notare come vi sia anche l'uso di nomi personali o soprannomi per identificare non solo masi o case, ma anche terreni e boschi. Sono anche presenti in tutti i comuni gli agionimi, ovvero nomi di santi, così come numerosi cronotoponimi. Qui di seguito si riporta una lista di alcuni esempi e curiosità:

Comune	Toponimo	Descrizione
Nomi che descrivono il territorio		
Corvara	<i>Bosch Tócb</i>	bosco fitto
Badia	<i>Anter les Majires</i>	tra le pietraie
La Val	<i>Chi Büsc</i>	quei buchi
San Martin	<i>Plan da Bosch</i>	pianoro boschivo
Mareo	<i>Ćiamp da Peres</i>	campo pieno di sassi
Toponimi legati alla fauna e alla flora		
Corvara	<i>Urt dal Pavè</i>	giardino del papavero
Badia	<i>Para dai Gai</i>	pendio dei galli
La Val	<i>Büja dala Confolia</i>	buca in cui cresce il mughetto
San Martin	<i>Lovara</i>	dal lat. LUPUS AREA
Mareo	<i>Col dles Alèes</i>	colle delle oche
I mestieri di un tempo		
Corvara	<i>Büja da Gramorè</i>	essiccatoio
Badia	<i>Plan da Cerne</i>	pianoro ove si selezionavano le pecore
La Val	<i>La Ćialčiarà</i>	fornace per la calce
San Martin	<i>Morins da Vi</i>	mulini della vicinia di <i>Vi</i>
Mareo	<i>Cargà</i>	calzolaio
Credenze popolari e superstizioni		
Corvara	<i>Plan dles Stries</i>	pianoro delle streghe
Badia	<i>Lëgns dala Stria</i>	alberi della strega
La Val	<i>Rü dla Gana</i>	torrente della <i>gana</i>

Comune	Toponimo	Descrizione
San Martin	<i>Pre dl Bau</i>	prato abitato da uno spirito
Mareo	<i>Col dles Stries</i>	colle delle streghe
Nomi e soprannomi personali		
Corvara	<i>Gomina de Vijo</i>	campo di Luigi
Badia	<i>Banč de Nazio</i>	lastroni rocciosi di Ignazio
La Val	<i>Čiamp dl Badiot</i>	campo del badiotto
San Martin	<i>Gran Franzl</i>	il grande Francesco
Mareo	<i>Rödena dal Ström</i>	prato del muto
Toponimi contenenti nomi di santi		
Corvara	<i>Ai Sanč</i>	ai santi
Badia	<i>Val de Sant Antone</i>	valle di Sant'Antonio
La Val	<i>Bija de San Francčsch</i>	buca di San Francesco
Mareo	<i>Fontana de San Florian</i>	fontana di San Floriano
Storia del luogo		
Corvara	<i>Bija dl Legat</i>	si racconta che un tempo questo posto fosse luogo di incontro e discussioni pacifiche, per prendere decisioni importanti.
Badia	<i>Sotgberdëna</i>	il toponimo contiene elementi prelatini GRET+ENA ¹⁸
La Val	<i>Plan dai Zingaindri</i>	pianoro degli zingari
San Martin	<i>Alfur</i>	questo toponimo è legato all'industria del ferro e alle miniere del 1600
Mareo	<i>Runcac</i>	da "runcé" – roncare, dissodare
Toponimi con significati non chiari		
Corvara	<i>La Giarupa</i>	
Badia	<i>Piagn de Lumbernel</i>	
La Val	<i>Rofenzogn</i>	
San Martin	<i>Mangrofügens</i> ¹⁹	
Mareo	<i>Pre Bassogn</i>	

Tab. 7: Vari gruppi di toponimi legati a tematiche differenti.

¹⁸ Cf. CRAFFONARA 1979, 165.¹⁹ Cf. RICHTER-SANTIFALLER 1937, 154, 157: *Mangrofüngbach* (1860), *Mangrofüngwiese* (1840), *Mangkofüng* (1680), *Mangröfüng* (1894), *Mangrofüng* (1915).

Un discorso a parte meritano le caratteristiche comuni nell'ortografia. Nei diversi comuni compaiono toponimi che hanno la stessa radice etimologica, ma che si presentano sotto diverse forme locali. Talvolta ciò è dovuto a processi di agglutinazione tra elementi linguistici, ovvero a collegamenti di sostantivi con preposizioni o articoli (ad es. *d'*, *de*, *da* e *l'*, *le*, *la*) e anche in base alla frequenza d'uso nella quotidianità. Un nome utilizzato più spesso di un altro è infatti anche più facilmente soggetto a trasformazioni nel tempo. Per esempio i nomi *La Mirì* (La Valle), *Pici Amiris* (Badia), *Lamiris* e *Mirì* (San Martino), presenti un po' ovunque in Val Badia, hanno la stessa radice etimologica AD + MERIDIÀRE > *amirié* ("il riposo del bestiame ruminante al pascolo").²⁰ Anche i toponimi *Col d'Aóì* (Badia), *Oies* (Badia) e *L'Aóì* (La Valle) sembrano risalire ad un comune appellativo (*la*)*oi(es)* "terreno fangoso", diffuso, in passato, in tutte le aree ladine.²¹ Queste forme si ritrovano oggi ancora in Ampezzo e a Selva di Cadore nella versione *Laóì* con il significato di "pozza d'acqua" o "abbeveratoio per gli animali".

Osservando le schede dei toponimi della Val Badia si può notare un'altra caratteristica particolare molto interessante: l'enorme ricchezza onomasiologica per descrivere la categoria dei prati. Questo fatto potrebbe essere legato all'importanza economica che i prati avevano per i contadini di un tempo. Essi infatti hanno elaborato una ricca e varia classificazione:

Tipologia di prato	Descrizione
<i>amiri</i>	posto dove riposa il bestiame ruminante
<i>čampac</i>	campo poco produttivo
<i>čampëi</i>	fascia di terreno incolto tra un campo e un altro
<i>čampoprè</i>	campo a maggese
<i>gomina</i> e <i>pinčia</i>	piccolo prato o pascolo non lontano dal maso
<i>para</i>	pendio produttivo
<i>pasciantadù</i>	pascolo in mezzo al bosco o pascoli recintati
<i>pastöra</i>	pascolo
<i>petl</i>	prato che rende poco
<i>pla</i>	prato
<i>pre da munt</i>	prato di alta montagna
<i>renéna</i>	prato che vale poco

²⁰ Cf. EWD I, 93–94.

²¹ Cf. VIDESOTT 2000, 192.

Tipologia di prato	Descrizione
<i>rödena o rogn</i>	pendio con erba ispida
<i>tëmpla</i>	prato di un versante vallivo, pendio
<i>trata</i>	prato allungato e produttivo
<i>vara e avara</i>	prati a maggese oppure non più produttivi
<i>vilin</i>	piccolo pascolo recintato

Tab. 8: Varietà onomasiologica per la categoria “prato”.

Per ciò che riguarda le varie e numerose categorie con cui si è classificato il territorio della Val Badia, si possono estrapolare quelle più frequenti nella banca dati (numero totale di toponimi nella banca dati: 8.445):

Categoria	Descrizione	Frequenza
<i>pre, pre da munt</i>	prato, prato ad alta quota	1.831
<i>bosch</i>	bosco	820
<i>mêsc, lüch</i>	maso	530
<i>plan</i>	piano	328
<i>col</i>	colle	301
<i>pîza prinzipala y secundara de n crëp</i>	vetta	258
<i>val</i>	vallata	248
<i>pastöra</i>	pascolo	241
<i>rü</i>	ruscello	204

Tab. 9: Frequenza delle categorie semantiche relative ai toponimi della Val Badia.

Un'altra particolarità è anche l'influsso che i toponimi subiscono a volte dagli idiomi dei comuni vicini. A Colfosco (Comune di Corvara), confinante con il Comune di Selva di Val Gardena, si trovano nomi come *Les Cucenes* (la parola deriva dal gardenese *cueciun*, che significa “rosso”) oppure *I Pulusc* (derivante dal gardenese *palusc* che significa “paludi”).

4. Uno sguardo al domani

Le carte dei toponimi ladini, vere e proprie fotografie istantanee della realtà in un dato momento, fanno parte di un progetto più ampio e complesso, nel quale la ricerca storica ed etimologica rappresenta un importante passo successivo

alla ricerca topografica in atto. In questo senso la banca dati dei nomi di luogo rappresenta una ricchezza di inestimabile valore. Sfruttandone i contenuti, in futuro sarà possibile avviare ulteriori ricerche e far capire l'importanza culturale della toponomastica locale.

La scelta dell'*Istitut Ladin* di realizzare anche carte digitali proprie dà la possibilità di integrare ulteriori informazioni o modifiche in qualsiasi momento e senza costi significativi aggiuntivi. Inoltre è prevista la pubblicazione delle carte in internet, consentendo così la fruizione ad un pubblico molto più ampio. L'auspicio è che la gente continui ad utilizzare i toponimi nella vita quotidiana e anche per la denominazione delle case, abitudine frequente sul territorio. In questo modo le carte con i toponimi ladini, ricche di particolari, possono davvero diventare parte della vita delle persone.

La stampa delle carte ortofoto e topografiche con i toponimi ladini è stata realizzata in collaborazione con i comuni, che hanno acquistato le carte per distribuirle alle famiglie residenti, e ha anche trovato il sostegno finanziario della Regione Trentino-Alto Adige, della Fondazione Cassa di Risparmio e dell'Assessorato per la Scuola e Cultura Ladina della Provincia di Bolzano.

5. Il progetto di toponomastica della Val Badia in cifre

numeri	descrizione
8.445	i toponimi raccolti in Val Badia, di cui stampati su carte geografiche 6.757
170	testimoni della Val Badia hanno collaborato al progetto
5	carte pubblicate per i comuni della Val Badia: Corvara, Badia, La Valle, San Martino in Badia e Marebbe
2	carte per ogni comune della Val Badia che è rappresentato su una carta ortofoto e su una carta topografica, ad esclusione di Marebbe, che a causa della grandezza del territorio è stato rappresentato con due carte ortofoto
4.000	carte sono state distribuite dai comuni alle famiglie della Val Badia

Tab. 10: Tabella riassuntiva dei risultati del progetto.



Fig. 9: Cofanetto contenente le cinque carte della Val Badia (cf. LIOTTO/ANVIDALFAREI 2013).

6. Bibliografia

- BATTISTI, Carlo: *I nomi locali delle valli di Badia e Marebbe*, Firenze 1940.
- BATTISTI, Carlo/DA MASSA, Tina: *I nomi locali delle valli di Badia e Marebbe*, Firenze 1944.
- CUNSEI DE FURMAZION DE SANTA CRISTINA: *Cherta topografica, Cherta ortofoto cum i toponims ladins*, San Martin de Tor 2005.
- CRAFFONARA, Lois: *Zur Stellung der Sellamundarten im romanischen Sprachraum*, in: “Ladinia”, I, 1977, 73–120.
- CRAFFONARA, Lois: *Vorromanische Elemente in der Gadertaler Toponomastik (briefliche Mitteilung)*, in: “Ladinia”, III, 1979, 164–167.
- CRAFFONARA, Lois: *Probleme der geographischen Nomenklatur im sellaladinischen Bereich*, in: “Ladinia”, XIII, 1989, 53–68.
- CRAFFONARA, Lois: *Die Grenze der Urkunde von 1002/1004 im heutigen Ladinien*, in: “Ladinia”, XXII, 1998, 163–259.
- CRAFFONARA, Lois, *Das Ladinische aus sprachwissenschaftlicher Sicht*, in: HILPOLD, Peter/PERATHONER, Christoph (eds.), *Die Ladinier. Eine Minderheit in der Minderheit*, Wien/Bozen/Zürich 2005, 181–193.
- EWD = KRAMER, Johannes, *Etymologisches Wörterbuch des Dolomitenladinischen*, Hamburg 1988–1998, 8 voll.

- LIOTTO, Silvia/ANVIDALFAREI, Paolo: *Val Badia. Chertes topografiches, Chertes ortofoto cun i toponims ladins. Comun de Corvara, Comun de Badia, Comun da La Val, Comun de San Martin de Tor, Comun de Mareo*, San Martin de Tor 2013.
- KUEN, Heinrich: *Auf den Spuren verschwundener ladinischer Wörter*, in: "Ladinia", I, 1977, 121–126.
- PESCOSTA, Werner: *Storia del ladini delle Dolomiti*, San Martin de Tor 2010.
- RICHTER-SANTIFALLER, Berta: *Die Ortsnamen von Ladinien*, Innsbruck 1937.
- TOLOMEI, Ettore: *Cronaca e notiziario degli anni 1920 e 1921. La questione ladina*, in: "Archivio per l'Alto Adige", XVI, 1921, 271–452.
- TOLOMEI, Ettore: *Prontuario dei nomi dell'Alto Adige*, Roma 1929.
- VALENTINI, Erwin: *La geomastica ladina dolomitica: creazione linguistica ed interpretazione metaforica del paesaggio*, in: "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Classe di Scienze morali, lettere ed arti", CXXXI, 1973, 779–796.
- VIDESOTT, Paul: *Ladinische Familiennamen - Cognoms ladins*, Innsbruck 2000.
- VIDESOTT, Pina: *Termini geografici ladini di Marebbe*, in: "Bollettino della Società Geografica Italiana", 8–9/VII, 1930, 718–737.
- WEDEKIND, Michael: *Das "Dritte Reich" und die "bleichen Berge": Entwürfe und Implementierung national-sozialistischer Volksgruppenpolitik in Ladinien*, in: "Ladinia", XXXVI, 2012, 11–82.

Ressumé

Te chest contribut en vala dla descrizion dl projet de toponomastica dl *Istitut Ladin Micurà de Rü*, pié via dant da zacotant de agn con la racoiuda de inoms de posé empruma dl Comun de Santa Cristina te Gherdëina y spo di cinch comuns dla Val Badia: Corvara, Badia, La Val, San Martin de Tor y Mareo.

Al é vegnù fat na banca dac per scrive su i toponims ladins con dutes les informazzions che aud laprò. 170 é i testimonesc che à daidé cueie adum l material. La banca dac é la gran richeza dl projet, che à l fin de conservé l gran patrimonio cultural di toponims.

Te n secont moment àn fat n control ortografich di inoms y spo ései vegnus georeferenziés, chel vuel di che an à lié i toponims con coordinates geografiches a na cherta digitala. An à spo lascé stampé chertes ortofoto y topografiches, che é vegnudes metudes adum te n cufer per duta la Val Badia.

Sun les chertes digitales y tla banca dac pòl vegni enjonté toponims o vegni fat corezions, an pò porté ite retrac y al moment (2014) ésen tl laour de mete laprò ence les registrazions dla pronunzia di inoms. Endut àn coiù adum plu de 8.500 toponims dla Val Badia.

Tl articul végnel auzé fora n aspet interessant dl projet: da la racoiuda pòn tré fora carateristiches valives di inoms te duta la valeda, informaziuns sun la vita da paura, sun i mestiers da enlaouta, sun la storia dl post o sun la flora y la fauna dl raion. Tl davegnì podaràn fé archirides desvalives, storiches y etimologiches y prejenté l projet tles scoles. Emplù él vedù dant la publicazion dles chertes te internet, che ti darà la poscibelté de azess a duc i interessés. Entant él bele vegnù mené fora dai comuns 4.000 chertes tles families dla Val Badia.